

non c'è pace senza giustizia

COSA SONO

I DIRITTI UMANI

**LA GIUSTIZIA PENALE
INTERNAZIONALE**

**IL TRIBUNALE PENALE
PER LA EX-JUGOSLAVIA**

**IL TRIBUNALE PENALE
PER IL RUANDA**

**LA CORTE SPECIALE
PER LA SIERRA LEONE**



INDICE

I DIRITTI UMANI	3
LA GIUSTIZIA PENALE INTERNAZIONALE	5
IL TRIBUNALE PENALE PER LA EX-JUGOSLAVIA	11
IL TRIBUNALE PENALE PER IL RUANDA	14
LA CORTE SPECIALE PER LA SIERRA LEONE	16
LA CORTE PENALE INTERNAZIONALE	18
CONCLUSIONI	21
NON C'È PACE SENZA GIUSTIZIA	22

No Peace Without Justice

Presidente: Sergio Stanzani
Segretario generale: Gianfranco Dell'Alba

Non c'è pace senza giustizia periodico
quadrimestrale - Direttore responsabile
Gaetano Dentamaro - Supplemento al
N.2 del 20/01/2002
Direzione e Amministrazione: V. di Torre
Argentina, 76 00186 Roma - Stampa:
XPRESS - Aut. Trib. Roma 580/98 del
14/12/98
Spediz. in abb. postale art. 2 c.20/c 1.662/96
filiale di Roma Spedizione per l'estero
TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA ROMA
ITALY
Condirettore: Elio Poliziotto
A cura di Mariacarmen Colitti e Sabrina
Liberatoscioli.
Con il contributo di Antonella Dentamaro,
Alessandra Marino.
Photo Editor: Marco Mastalli

I diritti umani sono diritti che spettano ad ogni essere umano senza distinzione di sesso, razza, colore della pelle, origine culturale ed etnica, lingua, religione, differenza sociale per ricchezza, nascita, età e convinzioni politiche o di qualsiasi altra natura.

Ogni persona/cittadino può difendersi anche contro lo Stato per far valere i propri diritti: a non essere torturato, parlare liberamente, praticare la propria religione, riunirsi con altre persone.

La negazione ed il non rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali è grave non solo per la persona singola, ma anche sul piano collettivo poiché le crisi sociali e politiche sono alla base della violenza, dei conflitti e delle guerre tra le persone, le nazioni e gli Stati.

I diritti umani sono nati da eventi della storia di ogni popolo del mondo che ha dovuto lottare per la propria libertà e vita. Influenza decisiva ha avuto in Europa e nel mondo la II guerra mondiale.

Una guerra tragica e drammatica che ha spinto molti Stati a cercare di trovare delle strade affinché ciò non avvenisse più e nel mondo regnasse la pace.

Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea Generale dell'ONU proclamava la Dichiarazione universale dei diritti umani. Per la prima volta nella storia dell'umanità, era stato scritto solennemente un documento che riguardava tutte le persone del mondo, senza distinzioni.

La prima frase della Dichiarazione universale dei diritti umani dichiara:

il rispetto per la dignità e per i diritti umani
“costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo”.

COSA SONO I DIRITTI UMANI

Per la prima volta si dichiara che ogni persona del mondo, di qualunque razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o di altro genere, origine nazionale o sociale, ricchezza, nascita o altra condizione gode di diritti inalienabili fin dalla sua nascita in quanto essere umano.



Nel 1966 sono stati adottati due ulteriori documenti internazionali entrati in vigore dieci anni dopo:

- il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali,
- il Patto internazionale sui diritti civili e politici.

18 luglio 1998, Piazza del Campidoglio, roma. Da sinistra; Gianfranco Dell'Alba, segretario di Non c'è pace senza giustizia, Emma Bonino, il segretario delle NU Kofi Annan, il Presidente di NPSG Sergio Stanzani, Francesco Rutelli Sindaco di Roma alla celebrazione gioiosa dell'adozione dello Statuto di Roma per la Corte penale internazionale

COSA SONO I DIRITTI UMANI

Quali sono gli strumenti attraverso i quali si proteggono i diritti umani?

Abbiamo indicato vari trattati importantissimi per la definizione, l'affermazione e la protezione dei diritti umani, ma molto importante è che tali diritti siano veramente rispettati perché se a un diritto dichiarato non corrisponde un'effettiva protezione è come se tale diritto non esistesse.

Dunque, grande importanza hanno gli strumenti attraverso i quali ciascuna persona può ricorrere affinché un suo diritto sia riconosciuto e rispettato.

Spesso gli Stati attraverso accordi appositi creano tribunali o istituzioni giudiziarie presso le quali la persona che ritiene di aver subito una grave violazione di uno o più diritti fondamentali può ricevere giustizia, e questi sono gli strumenti che oggi più di una dichiarazione possono veramente ristabilire la giustizia e porre le basi per una solida pace.

Segno fondamentale dell'evoluzione sul piano internazionale della tutela dei diritti dell'uomo è quello della giustizia penale internazionale e della relativa responsabilità penale internazionale dell'individuo. Regole di diritto internazionale, in questo caso, stabiliscono anziché diritti, degli obblighi a carico di ciascuna persona con lo scopo di rafforzare la tutela di diritti fondamentali come la vita e la dignità dell'uomo.

I responsabili di gravi violazioni, definite crimini internazionali dell'individuo, come il genocidio, la riduzione in schiavitù, la deportazione, lo stupro collettivo, possono essere sottoposti ad un processo e condannati ad una pena, se colpevoli.

La giustizia penale internazionale è, dunque, l'insieme di tutti i tribunali e giudici, nazionali ed internazionali, che garantiscono la protezione dei diritti umani fondamentali attraverso l'individuazione dei responsabili di crimini gravissimi, il loro assoggettamento ad un processo diretto ad accertare la verità e la loro condanna a pena proteggendo e facendo giustizia alle vittime di gravi crimini internazionali.

Non si tratta di vendetta, ma di un fortissimo monito a tutti coloro che pensano di poter agire impunemente. La seconda guerra mondiale con tutto il suo carico di dolore per le atrocità commesse aveva prodotto il seme della volontà della pace e che tutto ciò che era accaduto negli ultimi cinquant'anni non avvenisse "mai più!".

Però, solo dopo la fine della guerra fredda e la caduta del muro di Berlino (9 novembre 1989) che vedeva contrapposti il blocco dei paesi occidentali a quello dei paesi comunisti (la cd.

guerra fredda) si ha un vero sviluppo della giustizia penale internazionale quale collaborazione internazionale per la prevenzione e punizione di gravi violazioni dei diritti dell'uomo.

Negli ultimi anni abbiamo dovuto assistere, nonostante tutto, a gravi e sistematiche violazioni, e ciò ha portato a sperimentare nuovi strumenti internazionali di protezione dei diritti umani spesso sostitutivi dello Stato assente.

Attraverso accordi internazionali tra vari Stati sono stati così creati tribunali internazionali competenti a giudicare, eventualmente in concorso con uno o più tribunali nazionali, persone accusate di "crimini internazionali".

Importanti precedenti storici sono stati i due Tribunali internazionali di Norimberga e di Tokyo, creati attraverso l'accordo delle potenze vincitrici della seconda guerra mondiale per processare i cittadini degli Stati vinti, responsabili dei "crimini contro la pace", "crimini di guerra" e "crimini contro l'umanità".

Negli ultimi dieci anni molti sono stati gli sforzi diretti alla creazione di tribunali internazionali che hanno il compito di proteggere e reprimere le gravi violazioni dei diritti umani ed i crimini internazionali. Tra questi sono da ricordare:

Corte europea dei diritti dell'Uomo

La Corte europea dei diritti dell'Uomo è un'istituzione giudiziaria del Consiglio d'Europa, un'organizzazione internazionale di 43 Stati membri che come la Corte ha sede a Strasburgo.

Tra gli obiettivi di questa Organizzazione c'è

la protezione dei diritti dell'uomo e la realizzazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, entrato in vigore nel 1953 che definisce i diritti e le libertà inalienabili di cui tutti siamo titolari.

La Corte europea dei diritti dell'Uomo costituisce uno strumento internazionale di protezione dei diritti dichiarati nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo: gli Stati ed i privati cittadini, a prescindere dalla loro nazionalità, possono chiedere alla Corte, se ritengono di essere vittime di una violazione, da parte degli Stati contraenti, dei diritti garantiti dalla Convenzione.

L'attività della Corte europea dei diritti dell'uomo ha nel tempo oltre che garantito alcuni fra i diritti fondamentali dei cittadini degli Stati aderenti alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo ha spesso indotto gli Stati stessi a modificare le proprie leggi. I problemi affrontati dalla Corte sono i più vari: i diritti dei detenuti, l'accesso ai tribunali, il diritto ad un processo equo in tempi ragionevoli, l'immigrazione, le leggi sull'omosessualità, la legislazione sull'aborto, la libertà della stampa scritta e delle radio e televisioni, le attività sindacali e l'iscrizione obbligatoria ad un sindacato, l'attività politica degli stranieri, la responsabilità degli Stati in caso d'intervento militare all'estero ed altri diritti.

Agli inizi il controllo e la tutela dei diritti umani nell'ambito del Consiglio d'Europa era svolto attraverso due fasi: l'esame preliminare da parte di una Commissione europea dei diritti dell'uomo e l'assistenza da parte di quest'ultima delle parti per una composizione eventualmente amichevole.

L'aumento del numero dei ricorsi e degli Stati membri del Consiglio d'Europa hanno

imposto la revisione della procedura. Un nuovo documento (protocollo n. 11), entrato in vigore il 1 novembre 1998, è stato adottato per riformare il sistema giudiziario, creando una Corte permanente sostitutiva del precedente meccanismo di controllo.

La Corte comprende un numero di giudici pari a quello degli Stati contraenti.

Nella grande maggioranza dei casi, la Corte siederà in sezioni composte da sette giudici.

La sentenza della Convenzione sarà definitiva e vincolante per gli Stati.

Non confondere tra:

Consiglio d'Europa: Organizzazione internazionale, la cui sede è a Strasburgo e che conta 43 Stati democratici europei

Consiglio europeo: Riunione periodica (almeno due volte l'anno) dei capi di Stato e dei governi dei 15 Stati membri dell'Unione Europea svolta per orientare la politica comunitaria.

Corte europea dei diritti dell'uomo

Ha sede a Strasburgo. È l'organo giudiziario istituito dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Essa assicura il rispetto da parte degli Stati degli obblighi stabiliti dalla Convenzione.

Corte di giustizia delle Comunità europee

Essa ha sede a Lussemburgo e assicura il rispetto del diritto comunitario, l'interpretazione e l'applicazione dei trattati istitutivi dell'Unione europea.

Corte internazionale di giustizia

Organo giudiziario delle Nazioni Unite, ha sede all'Aja (Paesi Bassi) ed interviene per risolvere le liti tra Stati che le chiedono d'intervenire.



PHOTOS BY THE SIERRA LEONE SPECIAL COURT WORKING GROUP
Photos illustrating this page are by the Sierra Leone Mission Working Group

TRIBUNALE PENALE PER LA EX-JUGOSLAVIA

Agli inizi degli anni '90 il conflitto etnico tra forze serbe, musulmane e croate in ex-Jugoslavia diviene sempre più radicale e nonostante la presenza di una forza di pace dell'ONU (Unprofor) sono commesse atrocità su larga scala e sistematiche violazioni del diritto umanitario (diritto di guerra) e dei diritti umani in genere.

La società civile mondiale è scossa e manifesta una crescente insofferenza verso l'impunità sistematica spesso garantita dalle autorità statali a coloro che commettevano tali efferati crimini.

Nel 1993 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con la Risoluzione 827 istituisce il Tribunale internazionale per giudicare i presunti responsabili delle violazioni gravi del diritto internazionale umanitario commesse nel territorio della ex-Jugoslavia dopo il 1991. Con questa decisione istitutiva del Tribunale per la ex-Jugoslavia (TPIJ) la comunità internazionale aveva l'intenzione di rispondere alla minaccia alla pace ed alla sicurezza internazionale rappresentata dalla violazioni gravi del diritto internazionale umanitario commesse sul territorio della ex Jugoslavia dopo il 1991.

Il TPIJ ha sede all'Aja (Den Haag), nei Paesi Bassi.

Molteplici sono i compiti affidati al TPIJ:

- portare davanti la giustizia le persone presunte responsabili delle violazioni gravi del diritto internazionale umanitario,
- rendere giustizia alle vittime
- prevenire la commissione di nuove violazioni del diritto internazionale umanitario,
- imporre la verità giudiziaria al fine

d'impedire il revisionismo
 · contribuire al ristabilimento della pace e favorire la riconciliazione nella ex Jugoslavia.

Il Tribunale Penale per la ex Jugoslavia (TPIJ) svolge i suoi compiti insieme ai giudici nazionali, anche se ha un primato su questi.

Il TPIJ è composto di 16 giudici permanenti eletti dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e un massimo di 9 giudici designati dal Segretario generale delle Nazioni Unite (Kofi Annan), su proposizione del Presidente del Tribunale, per uno o più processi e per un periodo di tre o più anni.

Un organo d'importanza fondamentale nella struttura del TPIJ è il Procuratore che insieme a un personale specialista fatto d'investigatori ed esperti del crimine svolge le indagini. Le inchieste sui crimini sono iniziate in tutta indipendenza ed autonomia dal Procuratore, sulla base delle informazioni ricevute dai governi, dalle persone private, dalle organizzazioni internazionali o non governative.

Il processo può iniziare solo quando l'accusato è fisicamente presente nel Tribunale. Una sezione apposita amministrata e diretta dal cancelliere del tribunale assicura ai testimoni assistenza e protezione, prima, durante e dopo il loro soggiorno presso il Tribunale.

Il TPIJ non ha il monopolio nel perseguire e punire le violazioni di diritto internazionale umanitario commesse nell'ex Jugoslavia.

Le regole del processo sono state costruite seguendo le pratiche in vigore nei sistemi giuridici dei paesi dell'Europa continentale e anglosassone.

Un'importante garanzia è quella di assicurare all'accusato sempre, anche se indigente, la difesa nominando degli avvocati d'ufficio.

L'accusato, comunque, si presume sempre innocente fino a prova dei fatti criminosi che gli sono attribuiti.

I testimoni sono protetti per tutto il processo affinché possano testimoniare liberamente e in tutta sicurezza.

Dopo la sua cattura l'accusato è trasferito presso l'unità di detenzione (carcere) del Tribunale, anch'essa con sede all'Aja.

La pena massima che può essere inflitta dai giudici del TPIJ è il carcere a vita.

Il Tribunale Penale Internazionale per la ex-Jugoslavia è indipendente, esso deve poter contare su una cooperazione internazionale degli Stati e delle organizzazioni internazionali e non governative per esercitare pienamente i suoi compiti.

Dalla sua inaugurazione, il TPIJ ha adottato sentenze, pronunciato delle condanne ed affermato dei precedenti importanti nel diritto internazionale, umanitario e penale.

TRIBUNALE PENALE PER IL RUANDA

Nell'anno seguente all'istituzione del Tribunale Penale Internazionale per la ex Jugoslavia, in seguito ai massacri ed altre gravi atrocità perpetrati nel corso della guerra civile scoppiata il 6 aprile del 1994 - dopo che era stato abbattuto l'aereo su cui faceva rientro nella capitale il presidente del Ruanda - sempre le Nazioni Unite, con (decisione) risoluzione 955 dell'8 novembre 1994 del Consiglio di sicurezza, istituiscono il Tribunale penale internazionale per il Ruanda (TPIR).

Con tale decisione la comunità internazionale ha voluto perseguire i criminali di gravi violazioni dei diritti umani e porre le fondamenta per una riconciliazione nazionale nel Ruanda.

La sede del Tribunale ad Arusha (Repubblica Unita di Tanzania).

Il Tribunale penale internazionale per il Ruanda ha competenza a giudicare:

- per i crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e le violazioni del diritto umanitario nei conflitti tra Stati e in quelli tra Stati e movimenti insurrezionali
- compiuti tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1994
- commessi dai cittadini ruandesi sul territorio del Ruanda e sul territorio dei paesi vicini e anche dai cittadini non ruandesi per i crimini commessi dentro il territorio del Ruanda.

Anche il Tribunale penale internazionale per il Ruanda è regolato da uno Statuto annesso alla Risoluzione istitutiva 955 del Consiglio di Sicurezza.

TRIBUNALE PENALE PER IL RUANDA

Il Regolamento di Procedura e di Prova adottato dai giudici stessi definisce la struttura e tutto ciò che è necessario al funzionamento del Tribunale.

I giudici sono eletti dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il Tribunale è composto di tre organi : 1) tre Camere di primo grado, 2) la Camera d'appello, 3) l'Ufficio del Procuratore incaricato a svolgere con indipendenza ed autonomia le inchieste.

Un Procuratore aggiunto aiuta e collabora con quello principale e risiede a Kigali, in Ruanda.

Il Cancelliere è responsabile della gestione amministrativa del Tribunale e al Procuratore.

I testimoni di un processo che si svolge davanti il TPIR sono tutelati da misure dirette a garantire la loro vita e la libertà nel testimoniare

Gli accusati possono farsi rappresentare dai propri avvocati difensori. Se sono in condizioni d'indigenza e povertà gli verrà loro attribuito un difensore d'ufficio.

Le pene sono eseguite attraverso la collaborazione degli Stati che si dichiarano disponibili ad accogliere dei condannati per l'esecuzione della pena.

I primi atti di accusa e di condanna sono stati adottati già nel novembre 1995 con la condanna del Primo ministro del governo ruandese per crimini di genocidio. La sua condanna ha fatto comprendere che il diritto penale internazionale si applica anche alle alte autorità ed ha favorito la creazione delle condizioni che hanno permesso di tradurre davanti la giustizia personaggi e di ex-capi di governo come il generale Augusto Pinochet del Cile, Hussein Habré del Ciad e Slobodan Milosevic della Repubblica Federale Jugoslava.

CORTE SPECIALE PER LA SIERRA LEONE

La Corte Speciale per la Sierra Leone è stata istituita attraverso un accordo bilaterale tra le Nazioni Unite ed il Governo della Sierra Leone firmato il 4 ottobre del 2000.

Ha la sua origine non da una risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, come nel caso del Tribunale Penale Internazionale per la ex-Jugoslavia e per il Ruanda e sarà finanziata attraverso contributi volontari degli Stati.

La Corte Speciale per la Sierra Leone è un tipo di tribunale misto: essa sarà composta di personale internazionale e della Sierra Leone e giudicherà sia i crimini internazionali sia i crimini proibiti dalla legge penale della Sierra Leone.

Avrà il compito di giudicare i presunti responsabili della commissione di gravi crimini attuati durante la guerra civile in Sierra Leone.

La Corte Speciale per la Sierra Leone può giudicare anche le persone che al tempo della commissione dei crimini avevano un'età di 15 anni o più.

Comunque, i ragazzi ritenuti responsabili di gravi crimini, che hanno un'età compresa tra i 15 ed i 17 anni, devono essere giudicati rispettando le regole internazionali stabilite per la giustizia per i minori (minorile) e dunque non potranno essere puniti con la prigione, ma con un programma di reinserimento nella società.

CORTE PENALE INTERNAZIONALE

L'idea di creare una Corte Penale Internazionale permanente, emerse per la prima volta dopo la I guerra mondiale. Il trattato di pace di Versailles del 28 giugno 1919 prevedeva infatti di processare i criminali di guerra tra cui anche il Kaiser Guglielmo, ex imperatore di Germania per "offesa suprema contro la morale internazionale e l'autorità sacra dei trattati". L'ex imperatore non fu mai processato ed il tribunale non fu mai creato.

Negli anni seguenti si cercò di sottoporre a processo i turchi responsabili per il genocidio degli Armeni davanti ad un tribunale penale internazionale costituito dalle Potenze alleate.

Dopo la seconda guerra mondiale, gli Alleati istituirono due Tribunali militari internazionali di Norimberga e di Tokyo, per processare i maggiori criminali di guerra. Ne risultarono la creazione di un precedente per lo sviluppo del diritto penale internazionale e la riapertura delle discussioni intorno all'istituzione di una Corte penale internazionale permanente.

La Guerra Fredda spense ogni entusiasmo relativo alla costituzione di una corte permanente dal precedente dei tribunali di Norimberga e Tokyo. Solo alla fine della guerra fredda le Nazioni Unite rinnovarono il loro interesse verso una Corte Penale Internazionale.

Nel 1989 gli Stati di Trinidad e Tobago si appellarono alle Nazioni Unite affinché s'istituisse una Corte penale internazionale per processare i trafficanti di droga.

L'Assemblea Generale ordinò alla Commissione di Diritto Internazionale di concentrarsi su tale problema.

Le atrocità dei conflitti nella ex Jugoslavia e in Ruanda, negli anni successivi, portarono il

CORTE PENALE INTERNAZIONALE

Consiglio di Sicurezza all'istituzione di due tribunali internazionali ad hoc: il tribunale penale per la ex Jugoslavia (TPIJ) con sede all'Aja nei Paesi Bassi nel 1993 e per il Ruanda (TPIR) con sede ad Arusha (Tanzania) nel 1994, sulla base del Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, le azioni in caso di minaccia alla pace, violazione della pace e atti di aggressione.

In seguito a tali sviluppi, la Commissione di Diritto Internazionale delle Nazioni Unite nel 1994 elaborò una bozza di statuto per una Corte Penale Internazionale.

Nel 1995, l'Assemblea generale dell'ONU ha costituito un Comitato ad hoc per discutere sulle questioni riguardanti l'istituzione di una Corte Penale Internazionale permanente sulla base di tale bozza del 1994.

Dal 1997 in poi gli Stati delle nazioni Unite hanno manifestato un ampio consenso per l'istituzione di una Corte Penale Internazionale permanente. La Conferenza Diplomatica delle Nazioni Unite per l'istituzione della Corte Penale Internazionale il 17 luglio del 1998 ha approvato lo Statuto con 120 voti a favore, 7 contrari e 21 astensioni. Nel gennaio del 1997, l'Assemblea Generale ha deciso di istituire una conferenza di plenipotenziari (di rappresentanti dei Stati dotati di pieni poteri) da tenersi a Roma dal 15 giugno al 17 luglio 1998, "allo scopo di adottare uno statuto per l'istituzione di una Corte penale internazionale".

Il 17 luglio del 1998 la Conferenza Diplomatica delle Nazioni Unite per l'istituzione della Corte Penale Internazionale approva lo Statuto con 120 voti a favore, 7 contrari e 21 astensioni.

Cosa è accaduto finora?

Le regole basilari della Corte Penale

CORTE PENALE INTERNAZIONALE

Internazionale si trovano nello Statuto, nelle regole di procedura e di prova, e nei trattati, nei principi generali di diritto internazionale e dei sistemi giuridici nazionali che sono radicati nella stessa coscienza delle popolazioni civili e dell'umanità. La Corte Penale Internazionale giudicherà sui

- crimini di genocidio: tutta una serie di atti perpetrati al fine di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso (art. 6 dello Statuto);
- crimini contro l'umanità: atti perpetrati nel quadro di un'aggressione diffusa o sistematica, intesa contro una popolazione civile, con premeditazione (art. 7 dello Statuto);
- crimini di guerra (art. 8 dello Statuto).

Lo Statuto si basa sui seguenti principi di diritto penale:

- nessun comportamento può essere definito crimine se non è previsto dalla legge come tale (nullum crimen sine lege);
- nessuna pena può essere inflitta se non sia stata prima prevista dalla legge (nulla poena sine lege);
- solo i fatti criminosi successivi all'entrata in vigore della norma penale possono essere giudicati (irretroattività);
- nessuno può essere giudicato due volte per lo stesso crimine o fatto criminoso (ne bis in idem).

La Corte potrà agire solo in "assenza di volontà" o in caso di "impossibilità" da parte degli Stati interessati di investigare o fare il processo.

È stato costruito, così, un doppio livello di repressione dei crimini oltre ad una maggiore protezione delle vittime. In caso di gravi crimini di genocidio o di guerra deve giudicare il giudice

NON C'E' PACE SENZA GIUSTIZIA

Non c'è Pace Senza Giustizia - No Peace Without Justice (NPWJ) è stata istituita nel 1994 nell'ambito di una campagna del Partito Radicale Transnazionale in supporto alle attività del Tribunale per la ex- Jugoslavia e per il Ruanda e per l'istituzione di una Corte Penale internazionale effettiva ed indipendente.

L'obiettivo fondamentale che si propone è quello dell'istituzione di un sistema di giustizia internazionale effettivo.

Dal 1994, su pressione di Organizzazioni non governative, tra cui NPWJ una delle più attive, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite decide di creare una Commissione preparatoria con il mandato di discutere un progetto di Statuto della Corte, preparato dalla Commissione di diritto internazionale.

Nel 1996, NPWJ lancia il suo primo appello internazionale promosso da Emma Bonino e sottoscritto da più di 30 leader mondiali e più di 600 parlamentari dei vari parlamenti del mondo con il quale si domandava una Conferenza Diplomatica per la creazione della Corte Penale Internazionale da svolgersi entro il 1998.

Una delegazione ufficiale di NPWJ presenta ufficialmente tale appello al presidente della 51 Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'Ambasciatore Ibrahim Razali. Nel dicembre del 1996, L'assemblea Generale delle Nazioni Unite adotta una risoluzione-decisione che conferisce il mandato alla Commissione Preparatoria di finire il progetto di Statuto in tempo per la Conferenza Diplomatica dei plenipotenziari per la creazione della Corte da tenersi entro il 1998.

Dal 1998 NPWJ organizza un Programma di Assistenza Legale (JAP) per l'assistenza delle delegazioni che partecipano ai gruppi di lavoro delle Conferenze Diplomatiche.

NON C'E' PACE SENZA GIUSTIZIA

Finora 12 paesi beneficiano dell'esperienza e competenza di circa 35 giuristi, avvocati, ricercatori e professori. Da agosto 2000 il programma di assistenza legale per la Sierra Leone ha avuto uno sviluppo ulteriore. Gli esperti legali della missione della Sierra Leone hanno supportato con la loro attività di consulenza il Governo della Sierra Leone nelle negoziazioni per la creazione di una Corte Speciale per perseguire le violazioni di diritto umanitario compiute in Sierra Leone durante la guerra civile.

Nel 1998, dopo la Conferenza Diplomatica di Roma per l'adozione dello Statuto della Corte Penale Internazionale, NPWJ ha inviato un team di esperti legali nei Balcani per svolgere delle indagini sulle violazioni di diritto internazionale umanitario che erano state commesse nella regione. Un rapporto elaborato sulla base del lavoro svolto è stato poi presentato nei colloqui di pace di Rambouillet (Francia, febbraio 1999). Il rapporto è stato inoltre presentato alla Commissione delle Nazioni Unite per i diritti umani a Ginevra.

Importante è la sua attività di campagna di informazione e supporto alla ratifica dello Statuto della Corte Penale Internazionale, adottato Roma il 17 luglio del 1998 e che entrerà in vigore solo dopo che 60 Stati avranno ratificato lo Statuto stesso.

Notevole è anche l'attività di pubblicazione di atti e documenti spesso di supporto per la conoscenza approfondita giustizia penale internazionale ed in particolare della Corte Penale internazionale. Tutto il materiale relativo alla Conferenza di Roma, con gli atti preparatorii, e molto altro ancora è disponibile on line presso il sito ufficiale di NPWJ: <http://www.npwj.org>

www.npwj.org

Non c'è pace senza giustizia periodico quadrimestrale - Direttore responsabile Gaetano Dentamaro - Supplemento al N.2 del 20/01/2002
Direzione e Amministrazione: Via di Torre Argentina, 76 - 00186 Roma, Italy / Tel: +39 06 68803613 fax: + 39 06 68803609 Stampa: XPRESS - Aut. Trib. Roma 580/98 del 14/12/98
Spediz. in abb. postale art. 2 c.20/c.1662/96 filiale di Roma Spedizione per l'estero TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA ROMA ITALY